

# “A Gaza, il popolo italiano ci ha fatto sorridere”. Una testimonianza nel mezzo del genocidio

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2025/10/01/a-gaza-il-popolo-italiano-ci-ha-fatto-sorridere-una-testimonianza-nel-mezzo-del-genocidio-0187147](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2025/10/01/a-gaza-il-popolo-italiano-ci-ha-fatto-sorridere-una-testimonianza-nel-mezzo-del-genocidio-0187147)

1 ottobre 2025



Riportiamo qui sotto la traduzione di un contributo pubblicato su [Al Jazeera](https://www.aljazeera.com). L'autrice, Eman Abu Zayed, è una scrittrice e studentessa dell'Università Islamica di Gaza. Ad agosto aveva raccontato al Manifesto la sua vita sotto le bombe dei terroristi sionisti, negli ultimi due anni di vita a Gaza. Un paio di giorni fa ci ha raccontato di come le manifestazioni oceaniche del 22 settembre abbiano regalato a tanti un sorriso, anche se magari solo per un secondo.

\*\*\*

*La mobilitazione di massa per la Palestina in tutta Italia ha trovato eco a Gaza. Siamo davvero grati.*

Lunedì scorso ero in strada a cercare un segnale internet a Nuseirat, nella Striscia di Gaza centrale – cosa diventata quasi impossibile a Gaza. La nostra casa era appena stata bombardata per la terza volta durante la guerra, ed eravamo stati costretti a fuggire per la decima volta. Avevo appena perso tutto, ancora una volta.

Il mio cuore era pesante per il dolore e tutto ciò che mi circondava mi ricordava la perdita che ci era capitata.

Quando finalmente sono riuscita a connettermi, video, foto e messaggi audio dall'Italia hanno inondato il mio telefono. Ho visto folle di persone marciare per le strade, sventolando bandiere palestinesi e cantando insieme per la nostra libertà. Ho visto piazze piene di striscioni con la scritta “Stop the War” e “Free Palestine”, e volti che esprimevano un misto di rabbia e speranza. Stavano cercando di inviarci un messaggio: vi ascoltiamo, siamo al vostro fianco.

Ho provato una gioia immensa.

Era la prima volta che assistevo a proteste pro-palestinesi di tale portata e impatto. I sindacati indipendenti italiani avevano indetto uno sciopero di 24 ore e gli italiani avevano risposto in massa. In oltre 70 comuni italiani, la gente è scesa in piazza per dimostrarci che aveva a cuore Gaza, che sosteneva la nostra causa, che voleva la fine immediata del genocidio.

Non si tratta di una nazione a maggioranza musulmana o araba. È un paese occidentale, il cui governo si rifiuta di riconoscere uno stato palestinese e continua a sostenere Israele. Eppure, il popolo italiano è sceso in piazza per noi, per esprimere la sua solidarietà.

Questa mobilitazione dimostra che la solidarietà con i palestinesi non si limita a coloro che ci sono vicini o che provengono dallo stesso background culturale, ma si estende a persone provenienti da tutto il mondo, anche nei luoghi in cui le élite politiche continuano a sostenere Israele.

A Gaza, queste scene di solidarietà italiana si sono diffuse di telefono in telefono, portando un raggio di speranza tra le macerie, la fame e le bombe. La gente ha condiviso questi video di chat in chat, guardando con stupore la folla italiana. Queste immagini e filmati hanno portato rari sorrisi sui volti palestinesi. La sensazione di non essere completamente abbandonati, che il mondo esterno si stia mobilitando per fermare la guerra, si è insinuata tra di noi.

La scorsa settimana ho seguito da vicino anche la Sumud Flotilla che si sta dirigendo verso Gaza. Il governo italiano ha esercitato [forti pressioni](#) sulla delegazione di 50 cittadini italiani affinché desistessero dalla missione. La maggior parte di loro ha rifiutato e ora si trova a bordo di diverse navi dirette verso di noi.

Ho avuto modo di comunicare anche con alcuni giornalisti italiani a bordo di una nave, che hanno condiviso con me parole piene di incoraggiamento e di speranza, assicurandoci che non siamo soli e che c'è chi continua a lottare per noi, nonostante le distanze e le sfide.

Le proteste e la Flotilla non sono stati l'unico raggio di speranza che ho ricevuto dall'Italia. A giugno, dopo aver letto alcuni miei articoli, due italiani – Pietro e Sara – e Fadi, un palestinese residente in Italia, mi hanno contattato.

Il loro supporto non si è limitato alle parole; è stato tangibile. Mi hanno aiutato a condividere i miei scritti in modo che potessero raggiungere più persone. Mi hanno anche contattato costantemente, chiedendomi di me e della mia famiglia e inviandomi messaggi pieni di speranza e incoraggiamento.

Ad agosto, con l'aiuto dei miei amici, sono riuscita a pubblicare la mia [storia personale](#) sul quotidiano italiano Il Manifesto, condividendo la nostra sofferenza e la nostra resilienza con migliaia di lettori.

Prima della guerra, non sapevo molto dell'Italia. Sapevo che era un paese meraviglioso, con una storia interessante e una gente amichevole. Ma non mi sarei mai aspettata di vedere gli italiani mobilitarsi per la Palestina, scendere in piazza in gran numero per sostenerci.

Oggi provo ammirazione e apprezzamento per il popolo italiano. La loro partecipazione alle proteste, il loro sostegno personale e il loro ruolo in iniziative come la Sumud Flotilla mi hanno davvero fatto capire che la nostra causa non è lontana dai cuori delle persone in tutto il mondo, che la solidarietà internazionale non si fa solo a parole, ma con azioni concrete.

Spero di vedere proteste simili in altri paesi, di sentire che il resto del mondo vede davvero la nostra sofferenza e sostiene il nostro diritto alla vita, alla libertà e alla dignità.

Al popolo italiano e a tutti gli altri che si mobilitano per Gaza, voglio dire: vi vediamo, vi sentiamo, ci riempite il cuore di gioia.